

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Il trimestre 2018



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 28 settembre 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme	5
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	8
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	8
1.2 Tasso di attività 15-64 anni.....	13
1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	14
1.4 Tasso di disoccupazione	16
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	18
2.1 Premessa.....	18
2.2 Flussi di lavoro dipendente	18
2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario	23
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica.....	26
2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età	28
2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna	29
2.2 Flussi di lavoro intermittente	32
3. Ammortizzatori sociali.....	34
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	34
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	37
Nota metodologica	38
Glossario.....	42

Quadro di insieme

1. Principali evidenze derivanti dalle stime sui livelli di occupazione e disoccupazione nel secondo trimestre 2018 (fonte Rilevazione continua delle Forze di lavoro dell'ISTAT) e le ore autorizzate di cassa integrazione (fonte INPS)

In Emilia-Romagna crescono numero di occupati e tasso di occupazione

I dati trimestrali non destagionalizzati rilasciati il 12 settembre da ISTAT evidenziano che nel secondo trimestre 2018 il **tasso di occupazione regionale (15-64 anni)** è significativamente cresciuto, raggiungendo il valore del 70,5%, il più alto tra tutte le regioni italiane, e riportandosi sui livelli pre-crisi.

Lo stock degli occupati per la prima volta ha superato la soglia di 2 milioni di unità. Gli **occupati regionali** sono stimati in circa 2.031 mila persone, con un incremento del 2,2% (+44,5 mila unità), sia tra gli uomini (+2,0%) che tra le donne (+2,6%).

La componente maschile ha un tasso di occupazione pari al 77,1% (+1,5 punti percentuali), mentre quella femminile ha un tasso del 64,0% (+1,5 punti percentuali).

Rispetto al secondo trimestre 2015, il tasso di occupazione regionale è cresciuto di 3,6 punti percentuali, dal 66,9% al 70,5%, mentre gli occupati sono aumentati di 109,7 mila unità circa (+5,7%).

In aumento la partecipazione al mercato del lavoro, la disoccupazione è stazionaria

Le persone attive nel mercato del lavoro regionale sono circa 2.158 mila persone, in crescita del 2,1% rispetto al secondo trimestre 2017 (+44,9 mila unità). Il relativo **tasso di partecipazione** è salito al 75,0% (+1,4 punti percentuale su base tendenziale), valore record per l'Emilia-Romagna, nonché il più alto tra tutte le regioni italiane.

L'incremento delle forze di lavoro, affiancato da un pari incremento degli occupati, ha mantenuto pressoché invariato il numero delle **persone in cerca di occupazione** (circa 126 mila). Tra gli uomini (56,3 mila), i disoccupati risultano in calo del 3,8% rispetto al secondo trimestre 2017 e il relativo tasso di disoccupazione è pari al 4,8%; tra le donne (70 mila), invece, le persone in cerca di occupazione sono in aumento del 3,9%, con il tasso di disoccupazione al 7,1%.

Il **tasso di disoccupazione** nel secondo trimestre è pari al 5,9%, pressoché stazionario rispetto allo stesso periodo del 2017 (6,0%). A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,1%).

Negli ultimi dodici mesi il tasso di disoccupazione si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 6,4%, stabile rispetto al periodo luglio 2017-giugno 2018.

Rispetto al **II trimestre 2015**, si registra un calo dei disoccupati di 33,6 mila unità (-21,0%) e del relativo tasso di disoccupazione, passato dal 7,7% del 2015 al 5,9% del 2018.

In calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Tra gennaio e giugno 2018, in Emilia-Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate (dati INPS), è stato pari a 8,5 milioni circa, in diminuzione del 49,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del primo semestre 2018 sono state circa 4 milioni, il 24,3% in meno rispetto allo scorso anno. In calo anche le ore di cassa integrazione straordinaria (4,4 milioni, -56,4%). A livello settoriale si registra un calo generalizzato delle ore autorizzate nei primi sei mesi del 2018: il settore *manifatturiero* concentra 5,7 milioni di ore complessive, il 47,9% in meno rispetto

al primo semestre 2017. Il settore dell'*edilizia* concentra 1,4 milioni di ore, il 39,6% in meno sempre su base tendenziale; il *commercio* 1,3 milioni, il 48,9% in meno; gli *altri settori* 152,1 mila ore, in calo dell'86,9%.

Le dinamiche sopra indicate possono essere ricondotte sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act*, volte a contenere il ricorso alla cassa integrazione.

2. Principali evidenze dall'analisi dei flussi attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze in regione (fonte SILER)

Mentre le stime ISTAT si riferiscono allo stock di occupati e disoccupati rilevati nel secondo trimestre 2018 in Emilia-Romagna, di seguito vengono presentati i dati sui movimenti di assunzioni e cessazioni di lavoro dipendente (contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato) e i relativi saldi delle posizioni di lavoro¹ a fine periodo.

Flussi e posizioni di lavoro nell'ultimo anno

Sulla base dei dati derivanti dal *Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)*², nel secondo trimestre 2018, si sono rilevate in regione 269,7 mila attivazioni e 228,7 mila cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, evidenziando in tal modo una elevata dinamicità del mercato del lavoro alle dipendenze, con flussi più consistenti rispetto agli anni precedenti.

Negli ultimi dodici mesi (dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018), le posizioni di lavoro dipendente in Emilia-Romagna sono cresciute di quasi 29,2 mila unità, sia a tempo pieno (+21,3 mila posizioni) che a tempo parziale (+7,9 mila unità). Tale crescita è stata trainata dall'*Industria in senso stretto* (+11,5 mila posizioni di lavoro a fine periodo) e dal *Terziario* (+14,8 mila unità). Positiva la dinamica anche nelle *Costruzioni* (+1,7 mila unità) e nell'*Agricoltura* (+1,2 mila unità).

A livello contrattuale, la maggior parte delle nuove posizioni derivano dal tempo determinato (+21,9 mila posizioni di lavoro a fine periodo), seguito dall'*Apprendistato* (+8,7 mila unità) e dal Lavoro somministrato a tempo determinato (+2,0 mila unità). Il saldo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato risulta essere, invece, negativo (-3,3 mila posizioni a fine periodo).

La dinamica congiunturale nel secondo trimestre 2018

Osservando la dinamica di breve periodo, depurata dalla componente stagionale, nel secondo trimestre 2018 si rileva un rallentamento delle attivazioni di rapporti di lavoro dipendente e una leggera contrazione del saldo destagionalizzato delle posizioni lavorative (-1.213 unità rispetto alla fine del primo trimestre

¹ Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

² Il SILER archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

2018). Tale dato, considerando la scala territoriale regionale e tenendo conto dell'errore statistico implicato nella destagionalizzazione, rappresenta più il segnale di una pausa nella crescita della domanda di lavoro che di una inversione di tendenza. Tale modesta variazione negativa, infatti, si presenta come il primo «segno meno» dopo una ripresa ininterrotta che, dal primo trimestre 2015 al primo trimestre 2018, ha portato alla creazione di non meno di 120 mila posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali di imprese e istituzioni residenti nella regione presa nel suo complesso.

Il secondo trimestre 2018 evidenzia una flessione del saldo destagionalizzato nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-3.306 unità). Più modesta la variazione congiunturale negativa nell'*Industria in senso stretto* (-564 posizioni), da considerare per ora solo marginalmente significativa, stanti gli imponenti flussi dei movimenti di lavoro dipendente in regione, e che giunge dopo oltre due anni di crescita ininterrotta delle posizioni di lavoro nel settore. La performance nelle *Altre attività dei servizi*, invece, ha mantenuto il suo trend di crescita (2.111 posizioni in più) anche nel secondo trimestre 2018 e appare tuttora in crescita ininterrotta dall'inizio del decennio. Un modesto segnale positivo proviene dalle *Costruzioni* (411 posizioni in più, come dato destagionalizzato) e dall'*Agricoltura* (135 posizioni in più).

La riduzione complessiva delle posizioni lavorative dipendenti a livello regionale nel secondo trimestre è la sintesi di 3.737 unità in più a tempo indeterminato e apprendistato e di 4.950 unità in meno a tempo determinato e in somministrazione. Come osservato già all'inizio dell'anno, anche nel secondo trimestre si rileva una riduzione delle posizioni di lavoro intermittente (-576 unità, al netto della stagionalità).

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro³

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente⁴ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel secondo trimestre 2018 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.158 mila, il 48,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 2.031 mila (pari al 45,9% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 126 mila (2,9%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel secondo trimestre dell'anno sono 1.590 mila (35,9% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (441 mila, pari al 10,0% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (104 mila, pari al 2,4% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente 22 mila circa, pari allo 0,5% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.568 mila, il 35,4% della popolazione complessiva (590 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 977 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (698 mila circa, pari al 15,8% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (66 mila, pari all'1,5% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

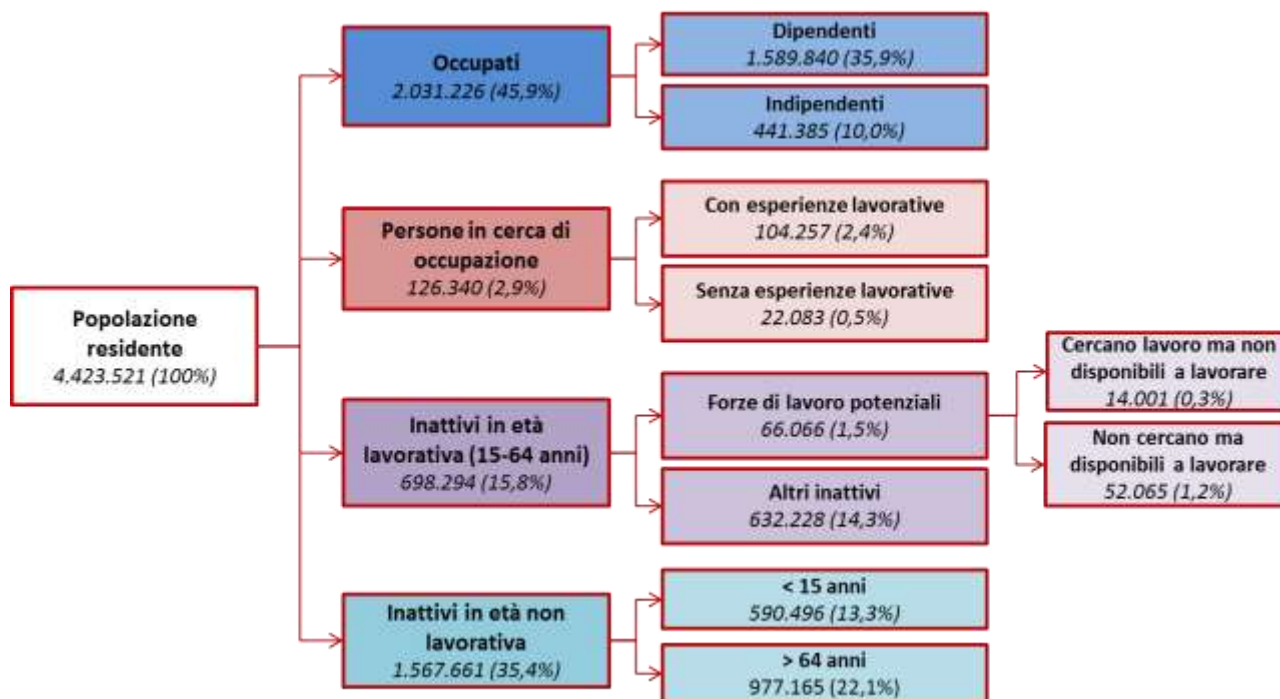
³ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

⁴ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (632 mila, pari al 14,3%), sono invece costituiti da coloro che cercano lavoro ma non attivamente e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL II TRIMESTRE 2018
valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un orizzonte di breve periodo, ovvero a confronto con il secondo trimestre 2017, la forza lavoro, con 2.158 mila persone attive nel mercato del lavoro regionale, è cresciuta del 2,1% (+44,9 mila unità).

Lo stock degli occupati per la prima volta ha superato la soglia di 2 milioni di unità. Gli occupati regionali sono stimati infatti in circa 2.031 mila persone, con un incremento del 2,2% (+44,5 mila unità), sia tra gli uomini (+2,0%) che tra le donne (+2,6%).

L'incremento delle forze di lavoro, affiancato da un pari incremento degli occupati, ha mantenuto pressoché invariato il numero delle persone in cerca di occupazione (circa 126 mila). Si segnala una dinamica divergente a livello di genere: tra gli uomini (56,3 mila), i disoccupati risultano infatti in calo del 3,8% rispetto al secondo trimestre 2017, mentre tra le donne (70 mila), le persone in cerca di occupazione sono in aumento del 3,9%.

Allargando la visuale all'intero territorio nazionale, i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro ai livelli territoriali sovra-regionali.

Nel **Nord Est** l'occupazione risulta in crescita dell'1,6% rispetto al secondo trimestre 2017, avendo ormai abbondantemente superato il livello pre-crisi (+124 mila occupati rispetto al secondo trimestre 2008). Contemporaneamente continua a calare il numero di persone in cerca di occupazione: -0,7% sempre su

base tendenziale. Al pari dell'Emilia-Romagna, il valore assoluto dei disoccupati rimane tuttavia ancora significativamente al di sopra del livello del secondo trimestre 2008 (+76,1%).

Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dell'1,7% rispetto al secondo trimestre 2017. A partire dal quarto trimestre 2017 è stato recuperato lo stock di occupati pre-crisi. In calo anche le persone in cerca di occupazione: -1,2%. L'incremento di disoccupati rispetto al 2008 (+67,1%), per quanto consistente, rimane inferiore, in termini relativi, rispetto a Nord Est ed Emilia-Romagna che del resto sono tra le aree più dinamiche dell'intero Paese e dove pertanto l'effetto scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte delle persone che ne sono prive è molto più contenuto (e infatti in Emilia-Romagna e nel Nord-Est i tassi di attività della popolazione sono molto più elevati della media nazionale).

TAVOLA 1. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.
valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2008	II trim. 2017	II trim. 2018	Var. %	Var. %
					2018 - 2017	2018 - 2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.952,0	1.986,7	2.031,2	2,2%	4,1%
	Disoccupati	64,5	125,9	126,3	0,3%	96,0%
	Attivi	2.016,5	2.112,6	2.157,6	2,1%	7,0%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658,2	3.826,3	3.833,0	0,2%	4,8%
Nord Est	Occupati	5.074,9	5.119,7	5.199,2	1,6%	2,4%
	Disoccupati	178,5	316,8	314,4	-0,7%	76,1%
	Attivi	5.253,4	5.436,4	5.513,6	1,4%	5,0%
	Pop. 15 anni e oltre	9.626,0	9.974,3	9.991,9	0,2%	3,8%
Italia	Occupati	23.270,7	23.089,0	23.476,0	1,7%	0,9%
	Disoccupati	1.678,6	2.838,8	2.804,5	-1,2%	67,1%
	Attivi	24.949,3	25.927,8	26.280,5	1,4%	5,3%
	Pop. 15 anni e oltre	50.377,6	52.072,2	52.048,7	0,0%	3,3%

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA PER GENERE.
valori in migliaia e var.%

	MASCHI				FEMMINE			
	II trim. 2017	II trim. 2018	Var. 2018 su 2017		II trim. 2017	II trim. 2018	Var. 2018 su 2017	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Forza lavoro	1.151,1	1.170,6	19,4	1,7%	961,5	987,0	25,5	2,7%
Occupati	1.092,5	1.114,2	21,7	2,0%	894,2	917,0	22,9	2,6%
Persone in cerca di occupazione	58,6	56,3	-2,2	-3,8%	67,3	70,0	2,7	3,9%
Non forze di lavoro	993,9	978,5	-15,4	-1,5%	1.314,2	1.287,4	-26,8	-2,0%

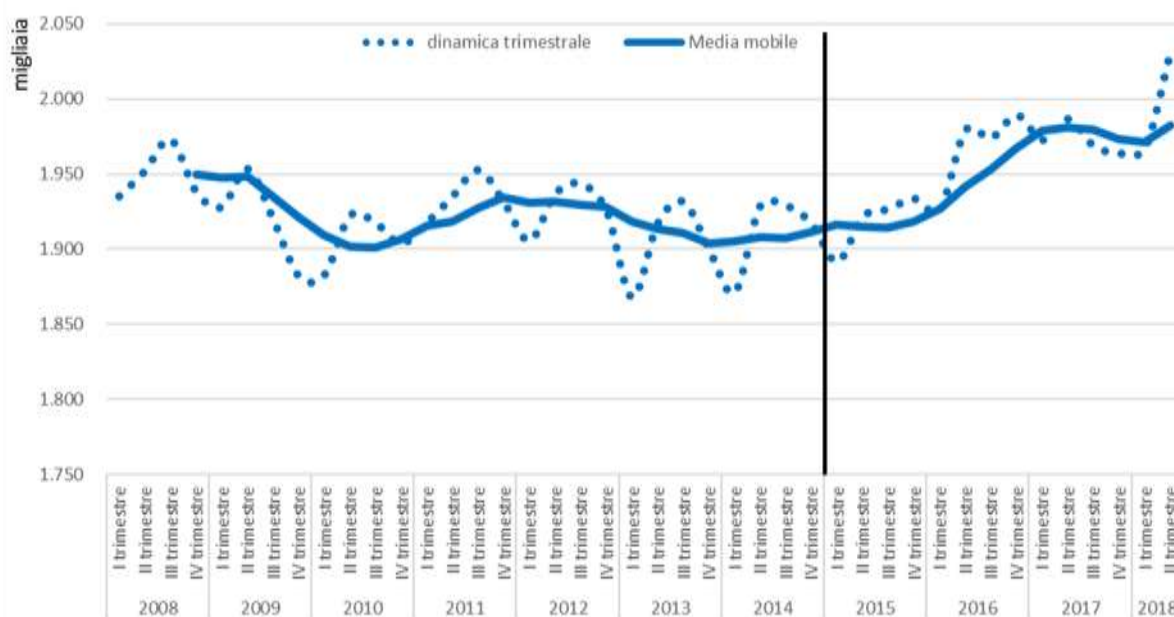
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva relativamente agli altri livelli territoriali: nel secondo trimestre 2018, a distanza di dieci anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione di 15 anni e oltre (+4,8%) superiore sia al livello nazionale (+3,3%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,8%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica che ha contraddistinto l'ultimo decennio ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna è passata infatti da 64 mila a 126 mila disoccupati, facendo segnare un

incremento (+96,0%), superiore sia rispetto al Nord Est (+76,1%), che all'Italia (+67,1%), pur se in evidente calo negli ultimi anni.

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA

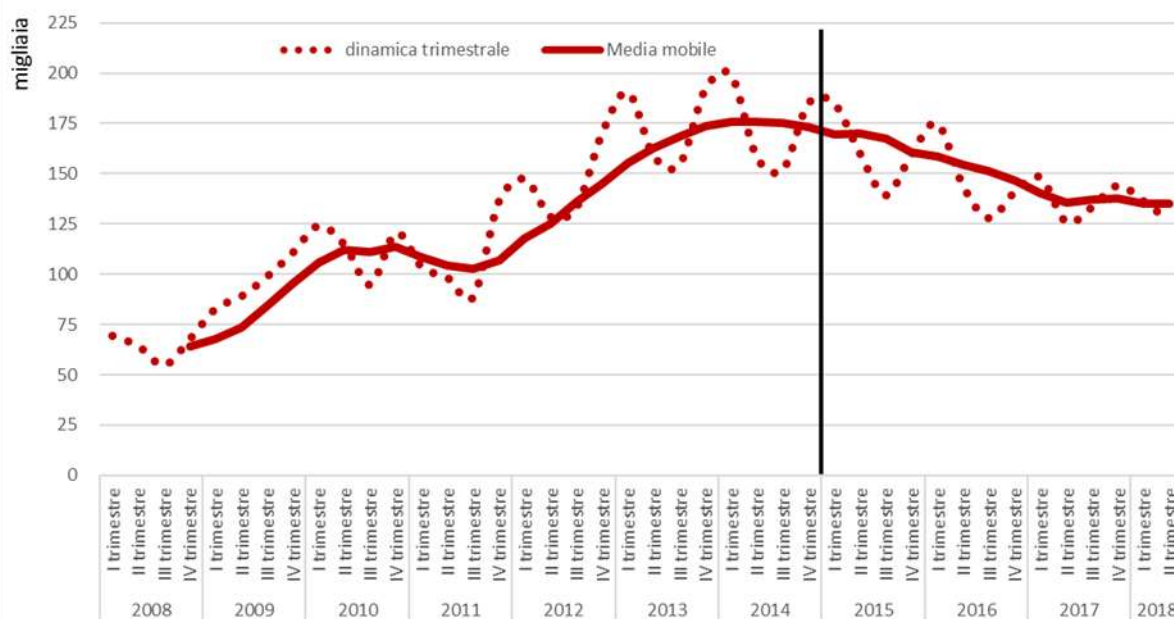
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca su posizioni di vertice.

Il relativo **tasso di partecipazione** è salito al 75,0% (+1,4 punti percentuale su base tendenziale), valore record per l'Emilia-Romagna, nonché il più alto tra tutte le regioni italiane. Anche nella media dell'ultimo anno intercorso tra Luglio 2017 e Giugno 2018, l'Emilia-Romagna vanta il valore più elevato tra tutte le regioni italiane (73,8%).

Anche il **tasso di occupazione regionale (15-64 anni)** è significativamente cresciuto, raggiungendo il valore del 70,5%, il più alto tra tutte le regioni italiane, e riportandosi sui livelli pre-crisi. Relativamente all'anno mobile l'Emilia-Romagna, con un tasso di occupazione del 69%, è seconda dietro al solo Trentino-Alto Adige (70,6%).

Il **tasso di disoccupazione** nel secondo trimestre 2018 è pari al 5,9%, pressoché stazionario rispetto allo stesso periodo del 2017 (6,0%). La regione si posiziona seconda dietro al Trentino A. A. (4,1%), a pari merito con Veneto e FVG. Si posiziona invece al terzo posto negli ultimi 12 mesi (6,4%), dietro Trentino-Alto Adige e Lombardia, a pari merito con il Veneto.

TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI.

Il trimestre 2018 e Anno Mobile*, valori %

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	II trimestre 2018	Ultimo anno*	II trimestre 2018	Ultimo anno*	II trimestre 2018	Ultimo anno*
Piemonte	72,0	72,2	65,4	65,8	8,9	8,7
Valle d'Aosta	72,4	73,1	67,3	67,9	7,0	7,0
Liguria	70,5	69,6	63,0	62,7	10,3	9,8
Lombardia	72,9	72,0	68,4	67,3	6,0	6,3
Trentino A.A.	72,9	73,6	69,8	70,6	4,1	4,0
Bolzano	75,0	75,5	72,5	73,2	3,3	2,9
Trento	70,9	71,8	67,2	68,0	5,0	5,2
Veneto	71,4	71,2	67,2	66,5	5,9	6,4
FVG	70,5	70,6	66,2	65,9	5,9	6,6
Emilia-Romagna	75,0	73,8	70,5	69,0	5,9	6,4
Toscana	72,8	72,6	67,4	66,4	7,1	8,3
Umbria	70,0	70,5	63,5	63,1	9,0	10,2
Marche	71,2	70,4	65,5	63,8	7,7	9,1
Lazio	69,5	68,5	61,1	60,8	11,9	11,0
Abruzzo	66,1	65,8	58,7	58,5	11,0	10,8
Molise	62,9	61,2	54,0	52,3	13,8	14,2
Campania	53,3	53,3	42,5	42,0	19,9	20,7
Puglia	55,8	55,0	47,0	45,2	15,7	17,5
Basilicata	56,8	57,1	49,4	49,7	12,9	12,7
Calabria	54,8	52,9	42,1	41,2	22,7	21,7
Sicilia	52,7	52,2	41,3	40,7	21,4	21,6
Sardegna	64,0	62,1	53,8	51,6	15,8	16,7
Italia	66,3	65,7	59,1	58,3	10,7	11,0
Nord	72,6	72,0	67,7	67,0	6,5	6,8
Nord-ovest	72,4	71,8	67,1	66,5	7,2	7,3
Nord-est	72,8	72,3	68,6	67,8	5,7	6,2
Centro	70,7	70,1	63,7	63,1	9,6	9,9
Mezzogiorno	55,7	55,0	45,3	44,4	18,4	19,0

* valore medio degli indicatori tra Luglio 2017 e Giugno 2018

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Tasso di attività 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2018 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 75,0%, valore senza precedenti in tutta la serie storica fornita da Istat. La partecipazione al mercato del lavoro regionale raggiunge quindi un livello record, al di sopra sia del valore nazionale (66,3%), che a quello del Nord-Est (72,8%). Anche la crescita su base tendenziale risulta la più significativa: +1,4 punti percentuali, contro +0,8 e +0,9 rispettivamente per il Nord Est e per l'Italia. L'incremento del tasso di attività rispetto al secondo trimestre 2017, è il risultato di un consistente aumento del numero degli attivi (+2,1%), a fronte di una popolazione di 15 anni e oltre sostanzialmente stazionaria (+0,2%).

Dopo quattro trimestri consecutivi di moderata contrazione, nel secondo trimestre 2018 torna a crescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale: il **tasso di attività femminile** raggiunge il 69,0%, in crescita di 1,6 punti percentuali su base tendenziale. Si tratta anche in questo caso di un valore mai raggiunto in precedenza. Raggiunge l'81,0% il tasso di attività maschile, in crescita di 1,2 punti percentuali sullo stesso periodo del 2017. L'effetto netto consiste in un leggero decremento del *gender gap* (-0,4 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di attività raggiunge il valore del 72,8%, sempre ai massimi in chiave storica. La dinamica di genere anche in questo caso risulta premiante per le donne: la partecipazione delle lavoratrici sale al 65,8% (+1,2 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella dei lavoratori cresce al 79,9% (+0,6 punti percentuali). Ne consegue una contrazione del *gender gap* (-0,6 punti percentuali), rispetto al secondo trimestre 2017.

In Italia il *gender gap* si riduce di 0,2 punti percentuali, grazie all'incremento su base tendenziale del tasso di attività femminile dal 56,0% al 57,0%, il valore più elevato di sempre, a fronte di un incremento di quello maschile dal 74,9% del secondo trimestre 2017 al 75,7% del secondo trimestre 2018.

TAVOLA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

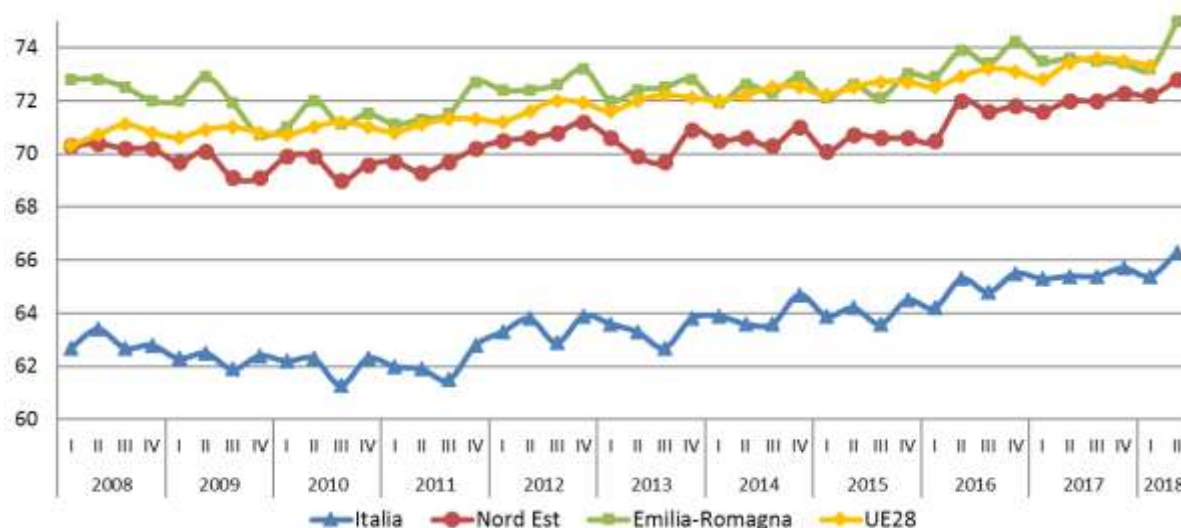
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2018	81,0	69,0	75,0	12,0
	Il trim. 2017	79,8	67,4	73,6	12,4
	Var. in punti percentuali	1,2	1,6	1,4	-0,4
Nord Est	Il trim. 2018	79,9	65,8	72,8	14,1
	Il trim. 2017	79,3	64,6	72,0	14,7
	Var. in punti percentuali	0,6	1,2	0,8	-0,6
Italia	Il trim. 2018	75,7	57,0	66,3	18,7
	Il trim. 2017	74,9	56,0	65,4	18,9
	Var. in punti percentuali	0,8	1,0	0,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente. Nei primi mesi del 2016 i valori del tasso sono tornati a crescere a tutti i livelli territoriali, per poi stabilizzarsi nel corso del 2017.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel primo trimestre del 2018 (il dato più aggiornato disponibile al momento della stesura del presente rapporto), ha raggiunto un valore del 73,3%, in linea con il valore dell'Emilia-Romagna.

FIGURA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2018 il tasso di occupazione regionale si attesta al 70,5%, in crescita di ben 1,4 punti percentuali sullo stesso periodo del 2017. Dopo dieci anni esatti il tasso di occupazione regionale raggiunge (e anzi lievemente oltrepassa) il livello del secondo trimestre 2008 (+70,4%), che può essere assunto come riferimento pre-crisi economica. Come già segnalato, in termini assoluti lo stock degli occupati ha superato per la prima volta la soglia di 2 milioni di unità. Gli occupati regionali sono stimati infatti in circa 2.031 mila persone, con un incremento sul secondo trimestre 2017 del 2,2% (+44,5 mila unità); rispetto al secondo trimestre 2015 il numero di lavoratori risulta cresciuto di ben 109,7 mila unità (+5,7%).

In termini di genere si evidenzia una dinamica perfettamente equi-distribuita tra lavoratori e lavoratrici. La componente maschile ha un tasso pari al 77,1% (+1,5 punti percentuali rispetto al II trim. 2017), mentre quella femminile raggiunge il valore record del 64,0% (+1,5 punti percentuali). Ne consegue una stazionarietà del *gender gap* su base tendenziale.

Nel Nord Est il tasso di occupazione si posiziona al 68,6%, superando nettamente il valore del secondo trimestre 2008 (68,0%). Anche in questa circostanza l'incremento occupazionale **interessa sia i lavoratori che le lavoratrici**. La componente maschile presenta un tasso pari al 76,1% (+0,8 punti percentuali rispetto al II trim. 2017), mentre quella femminile raggiunge il valore mai visto in precedenza del 61,0% (+1,0 punti percentuali). Ne consegue un moderato decremento del *gender gap* su base tendenziale (-0,2 punti percentuali).

A livello nazionale il tasso di occupazione continua a crescere su base tendenziale per il sedicesimo trimestre consecutivo (dal I trimestre 2014), collocandosi al 59,1% (+1,0 punti percentuali sul secondo trimestre 2018), pareggiando esattamente il valore del secondo trimestre 2008. L'incremento

occupazionale risulta **distribuito su entrambi i generi**, con una crescita leggermente superiore della componente femminile (+1,1 punti percentuali contro +0,9 della componente maschile): il relativo tasso raggiunge il valore del 50,2%, il più elevato di sempre. Ne deriva una leggera contrazione del *gender gap* (-0,2 punti percentuali) su base tendenziale.

TAVOLA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

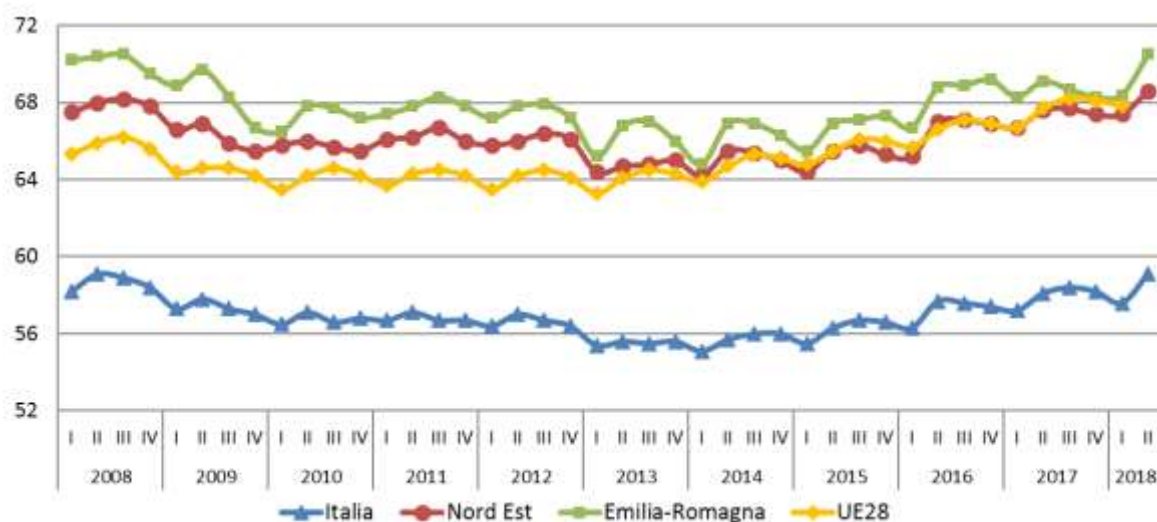
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2018	77,1	64,0	70,5	13,1
	Il trim. 2017	75,6	62,5	69,1	13,1
	Var. in punti percentuali	1,5	1,5	1,4	0,0
Nord Est	Il trim. 2018	76,1	61,0	68,6	15,1
	Il trim. 2017	75,3	60,0	67,6	15,3
	Var. in punti percentuali	0,8	1,0	1,0	-0,2
Italia	Il trim. 2018	68,0	50,2	59,1	17,8
	Il trim. 2017	67,1	49,1	58,1	18,0
	Var. in punti percentuali	0,9	1,1	1,0	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013. Nel corso del triennio 2015-2017 si registra un significativo recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, che sembra perdurare anche in questa prima metà del 2018.

FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4 Tasso di disoccupazione

Nel secondo trimestre 2018 l'Emilia-Romagna evidenzia una lieve contrazione del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2017: dal 6,0% dello scorso anno al 5,9%. In tutto si contano 126 mila persone in cerca di lavoro, in linea con il valore del secondo trimestre 2017, ma significativamente in calo rispetto alle 160 mila del secondo trimestre 2015 (-21,0%). Si tratta del secondo aumento consecutivo su base tendenziale, dopo altri due trimestri consecutivi di incremento del tasso di disoccupazione (il III e il IV trimestre 2017): il trend di breve periodo sembra riallinearsi dunque alla tendenza di medio periodo che vede un calo del tasso a partire dalla metà del 2014. **Negli ultimi dodici mesi** il tasso di disoccupazione segna un valore medio del 6,4%, stabile rispetto al periodo luglio 2017-giugno 2018.

La dinamica di genere mette in evidenza come la riduzione del tasso sia interamente imputabile alla componente maschile: il tasso di disoccupazione maschile scende al 4,8% (dal 5,1% nel secondo trimestre 2017), mentre quello femminile si attesta al 7,1% (dal 7,0%). Il *gender gap* di conseguenza aumenta di 0,4 punti percentuali su base tendenziale.

Nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 5,7%, rispetto al 5,8% del secondo trimestre 2017 (dodicesimo calo consecutivo su base tendenziale). Anche in questo caso il decremento è trainato dalla componente maschile: -0,3 punti percentuali (da 4,9% al 4,6%), a fronte della stazionarietà del tasso di disoccupazione femminile (stabile al 7,1%). Il *gender gap* cresce dunque di 0,3 punti percentuali.

Anche a livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta in calo (per il quinto trimestre consecutivo su base tendenziale): nel secondo trimestre 2018 scende al 10,7% (dal 10,9% dello stesso periodo del 2017), con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 0,3 punti percentuali dal 12,1% all'11,8%, al pari di quello maschile, dal 10,1% al 9,8%. Ne consegue la stazionarietà del *gender gap* rispetto al secondo trimestre 2017.

TAVOLA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2018	4,8	7,1	5,9	2,3
	Il trim. 2017	5,1	7,0	6,0	1,9
	Var. in punti percentuali	-0,3	0,1	-0,1	0,4
Nord Est	Il trim. 2018	4,6	7,1	5,7	2,5
	Il trim. 2017	4,9	7,1	5,8	2,2
	Var. in punti percentuali	-0,3	0,0	-0,1	0,3
Italia	Il trim. 2018	9,8	11,8	10,7	2,0
	Il trim. 2017	10,1	12,1	10,9	2,0
	Var. in punti percentuali	-0,3	-0,3	-0,2	0,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

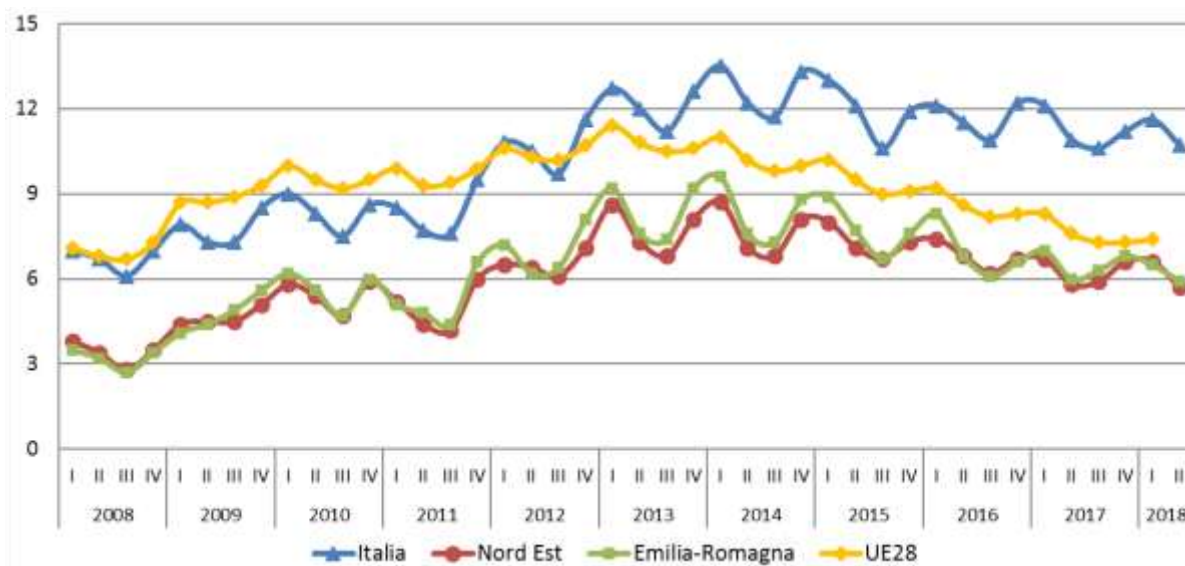
In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, si spinge fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel

momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il dato relativo al secondo trimestre 2018 conferma la tendenza di fondo in atto dalla metà del 2014 nella direzione di una contrazione del tasso di disoccupazione, anche se i valori rimangono ancora superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

FIGURA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi **SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego**. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, ha voluto prendere come paradigma di riferimento il modello di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO, recentemente adottato nelle note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁵

L'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- ☐ quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- ☐ quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.⁶

2.2 Flussi di lavoro dipendente

Sulla base dei dati derivanti dal *Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)*⁷, **nel secondo trimestre 2018**, si sono rilevate in regione 269,7 mila attivazioni e 228,7 mila cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, evidenziando in tal modo una elevata dinamicità del mercato del lavoro alle dipendenze, con flussi più consistenti rispetto agli anni precedenti.

Negli ultimi dodici mesi (dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018), le posizioni di lavoro dipendente in Emilia-Romagna sono cresciute complessivamente di quasi 29,2 mila unità⁸.

⁵ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – Il trimestre 2018*. 18 settembre 2018.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrizzazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

⁷ Il SILER archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

⁸ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2015 – II trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2015	I trim.	226.484	150.524	75.960	209.784	203.218	6.567
	II trim.	223.054	182.129	40.925	203.861	196.775	7.086
	III trim.	203.855	212.238	-8.383	200.064	191.764	8.300
	IV trim.	179.289	239.986	-60.697	218.973	193.120	25.853
	Totale 2015	832.682	784.877	47.805	832.682	784.877	47.805
2016	I trim.	195.861	124.168	71.693	184.866	181.031	3.835
	II trim.	211.005	172.438	38.567	191.803	186.529	5.274
	III trim.	206.250	219.898	-13.648	197.859	194.687	3.172
	IV trim.	184.016	249.002	-64.986	222.604	203.259	19.345
	Totale 2016	797.132	765.506	31.626	797.132	765.506	31.626
2017	I trim.	226.928	146.535	80.393	216.507	208.522	7.985
	II trim.	259.482	207.339	52.143	233.121	223.211	9.910
	III trim.	248.413	267.898	-19.485	238.984	233.549	5.435
	IV trim.	190.102	269.431	-79.329	236.313	225.921	10.392
	Totale 2017	924.925	891.203	33.722	924.925	891.203	33.722
2018	I trim.	259.195	172.249	86.946	245.925	239.011	6.914
	II trim.	269.721	228.655	41.066	243.665	244.877	-1.213

Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)	
2015	I trim.	9,1	7,1	11,6	3,0
	II trim.	5,8	2,6	-2,8	-3,2
	III trim.	6,6	0,9	-1,9	-2,5
	IV trim.	19,2	-1,5	9,5	0,7
	Totale 2015	9,6	1,7		
2016	I trim.	-13,5	-17,5	-15,6	-6,3
	II trim.	-5,4	-5,3	3,8	3,0
	III trim.	1,2	3,6	3,2	4,4
	IV trim.	2,6	3,8	12,5	4,4
	Totale 2016	-4,3	-2,5		
2017	I trim.	15,9	18,0	-2,7	2,6
	II trim.	23,0	20,2	7,7	7,0
	III trim.	20,4	21,8	2,5	4,6
	IV trim.	3,3	8,2	-1,1	-3,3
	Totale 2017	16,0	16,4		
2018	I trim.	14,2	17,5	4,1	5,8
	II trim.	3,9	10,3	-0,9	2,5

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

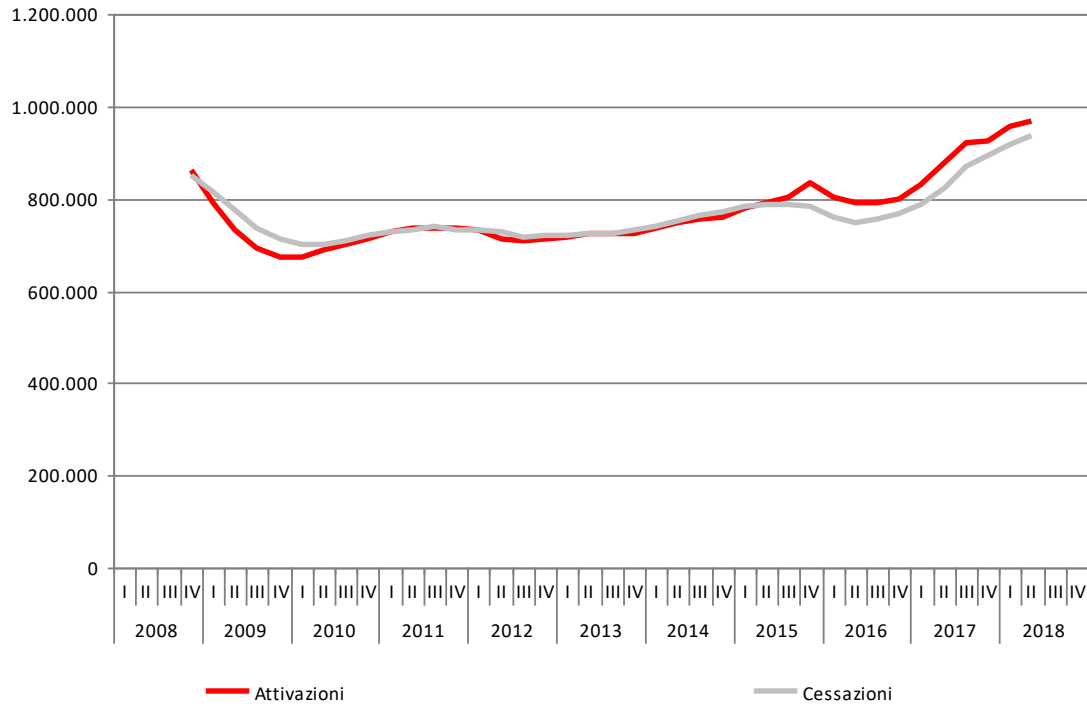
L'aggiornamento dei dati al 30 giugno 2018, se da una parte conferma la rilevanza della ripresa del lavoro dipendente in Emilia-Romagna, che dal primo trimestre 2015 fino al primo trimestre 2018 ha portato alla creazione netta di ben 120 mila posizioni lavorative, dall'altra ha evidenziato una battuta d'arresto nella dinamica dei flussi nel secondo trimestre 2018, oggetto del presente rapporto congiunturale: le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente, infatti, hanno registrato a livello regionale una modesta flessione in termini congiunturali⁹ (-0,9%) che, a fronte invece di una crescita congiunturale delle cessazioni pari al 2,5%, ha comportato una variazione negativa delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia pari a 1.213 unità, misurata dal saldo stagionalizzato fra attivazioni e cessazioni. Questa battuta di arresto della domanda di lavoro risulta spiegata a livello regionale da una sostanziale stasi della domanda espressa dall'*Industria in senso stretto*, da una diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e, più in generale, da una variazione negativa nella componente a tempo determinato, che aveva giocato invece un ruolo determinante nell'ultima fase della ripresa.

La leggera contrazione del saldo stagionalizzato delle posizioni lavorative (-1.213 unità rispetto alla fine del primo trimestre 2018), considerando la scala territoriale regionale e tenendo conto dell'errore statistico implicato nella stagionalizzazione, rappresenta più il segnale di una pausa nella crescita della domanda di lavoro che di inversione di tendenza: tale modesta variazione negativa, infatti, si presenta come il primo «segno meno» dopo una ripresa ininterrotta durata tre anni. Il bilancio dall'inizio della ripresa del 2015 a fine giugno, infatti, resta ancora ampiamente positivo, pari a oltre 118,9 mila posizioni lavorative in più, come dato stagionalizzato.

⁹ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati stagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non stagionalizzati.

**FIGURA 7. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA**

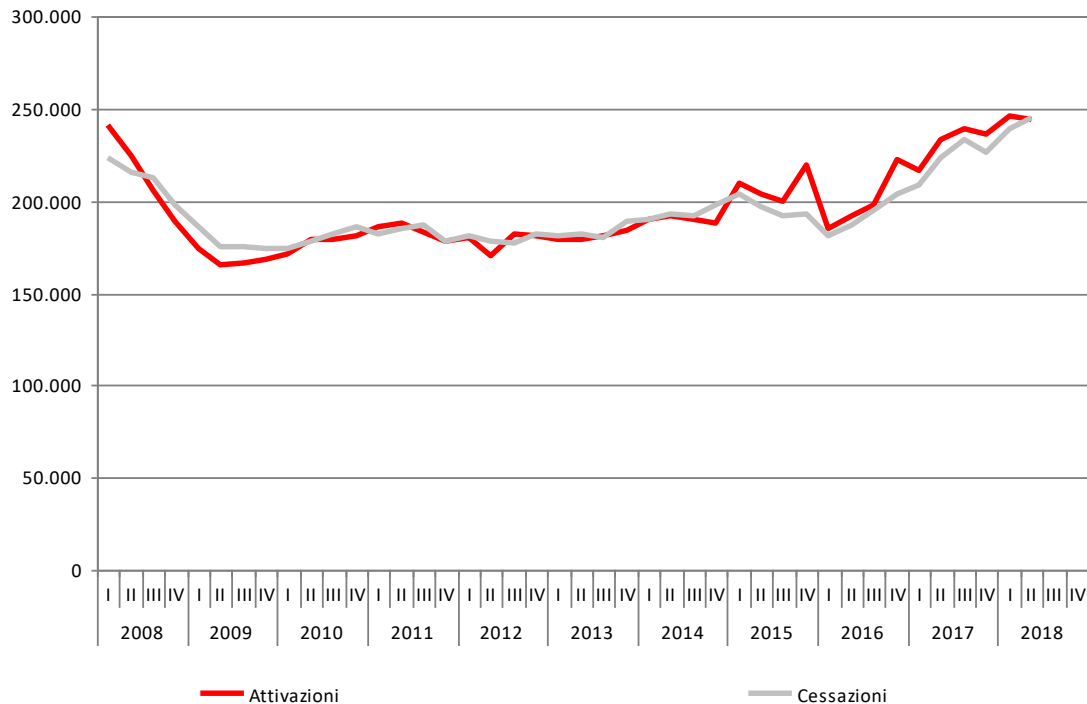
IV trim. 2008 – II trim. 2018, dati grezzi, somme mobili degli ultimi quattro trimestri



Fonte: elaborazioni su dati SILER

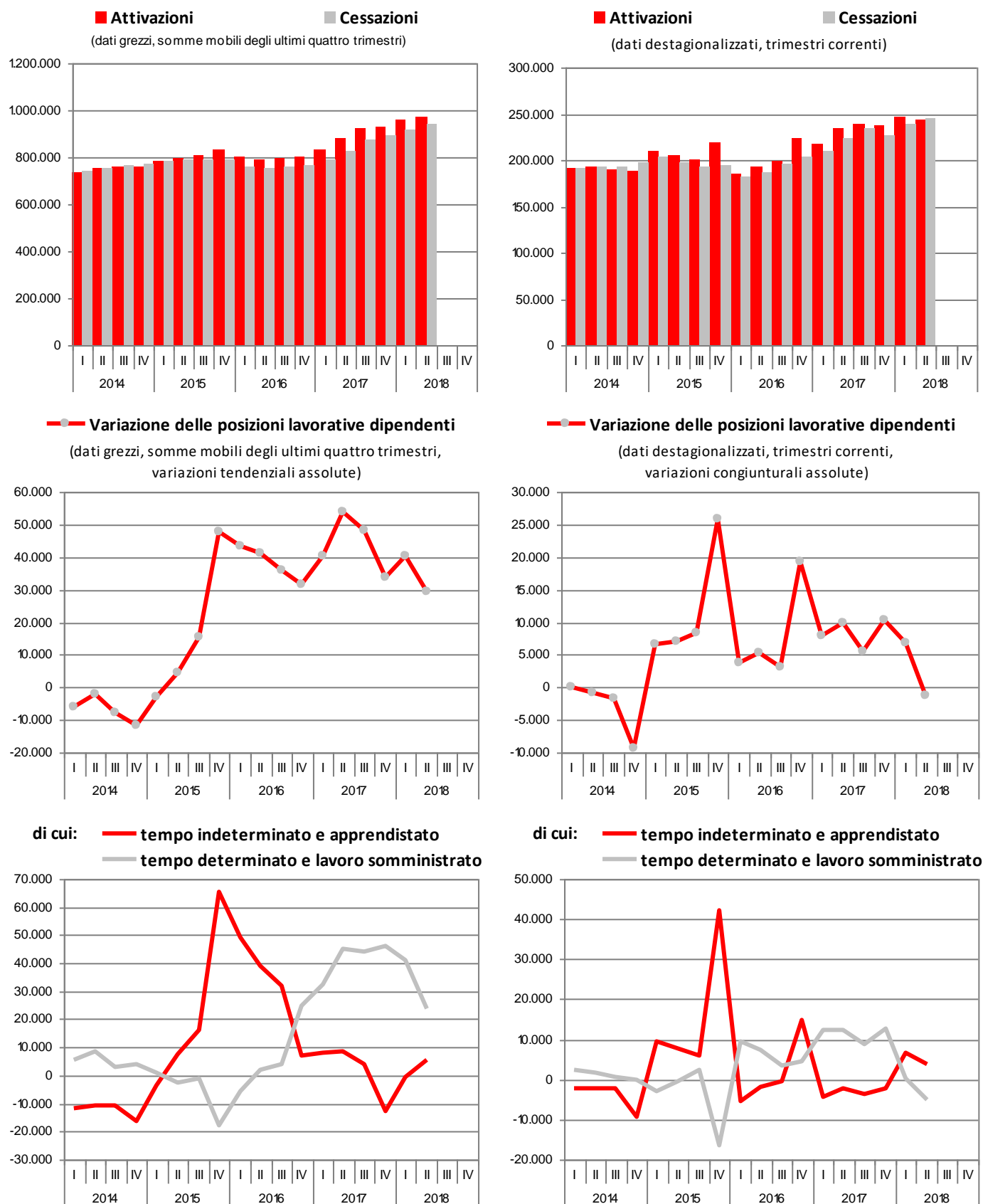
**FIGURA 8. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2008 – II trim. 2018, dati destagionalizzati, trimestri correnti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA E VARIAZIONE DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2014 – II trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato, stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale.

Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati, è possibile oggi individuare due distinte fasi nella decisa ripresa del lavoro dipendente nel mercato del lavoro regionale, che ha visto il pieno recupero delle posizioni lavorative perse negli anni della crisi già a partire dal III trimestre 2016. La prima fase ha riguardato il recupero delle posizioni di lavoro permanenti (biennio 2015-2016), a cui è seguita una fase di ripresa dei contratti temporanei (biennio 2016-2017).

Nel biennio 2015-2016, in linea con quanto accaduto anche a livello nazionale, si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016. In questi due anni, secondo le stime più aggiornate, delle oltre 79,4 mila posizioni lavorative dipendenti create in regione, ben 72,4 mila (il 91% del totale) sono quelle a tempo indeterminato e in apprendistato. Un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili non poteva mantenersi nel corso del 2017, anche per effetto del restringimento della platea dei beneficiari della decontribuzione a partire dall'inizio del 2017. Nel 2017, infatti, tanto in regione Emilia-Romagna come nel Paese tutto, la forte riduzione della decontribuzione si è accompagnata ad un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato attivate nell'anno è la regola e la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della crescita economica.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	131.771	835.660	967.431
Trasformazioni (c)	36.579	-36.579	-
Cessazioni	163.022	775.211	938.233
Saldo (d)	5.328	23.870	29.198
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	35.313	208.352	243.665
Trasformazioni (c)	10.391	-10.391	-
Cessazioni	41.967	202.910	244.877
Saldo (e)	3.737	-4.950	-1.213

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Il biennio 2016-2017 si è invece caratterizzato per una crescita delle posizioni di lavoro dipendente a tempo determinato e somministrato di analoga imponente entità (+70.867 mila unità circa), con un saldo delle posizioni lavorative che ha quasi raddoppiato il proprio valore nel 2017. Nel corso dei dodici mesi del 2017, infatti, l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente (+33,7 mila unità circa) è stato interamente trainato dal tempo determinato e lavoro somministrato (+46,2 mila unità circa), mentre le posizioni di lavoro indeterminato e di apprendistato si sono contratte di circa 12,5 mila unità.

La recente evoluzione congiunturale va inquadrata in coda a questa eccezionale crescita delle forme di lavoro a carattere temporaneo, proseguita fino al primo trimestre 2018. Nel momento in cui la domanda di lavoro conosce un rallentamento, era abbastanza inevitabile che fosse la componente a tempo determinato, protagonista della più recente fase di ripresa, a risentirne maggiormente l'effetto.

La leggera contrazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente nel trimestre considerato (-1.213 unità), infatti, è stata determinata da un saldo negativo, al netto della stagionalità, dei rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato (-4.950 unità rispetto al trimestre precedente), non sufficientemente compensato dalla crescita delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato (+3.737 unità), che erano cresciute anche nel primo trimestre dell'anno, invertendo il segno della dinamica trimestrale osservata nel 2017. Sarà opportuno attendere i prossimi mesi per verificare se si stia verificando un nuovo cambio di trend, anche alla luce delle recenti modifiche introdotte con il cosiddetto *Decreto Dignità*, che ha modificato alcune norme del *Jobs Act* relativamente alla durata e al numero delle proroghe per i contratti a tempo determinato ed i costi in caso di licenziamento per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	87.104	43.715	134.142	-3.323
Apprendistato	44.667	-7.136	28.880	8.651
Tempo determinato	606.030	-36.070	548.072	21.888
Lavoro somministrato (c)	229.630	-509	227.139	1.982
Totale economia (d)	967.431	-	938.233	29.198

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A conferma di questa necessaria prudenza, è utile infatti evidenziare come la variazione tendenziale delle posizioni lavorative a tempo determinato e di lavoro somministrato, riferita agli ultimi quattro trimestri osservati, risulti positiva (+23,9 mila unità circa, il risultato di +21,9 mila posizioni a tempo determinato e +2,0 mila posizioni di lavoro somministrato a tempo determinato). Nello stesso periodo, invece, il saldo della componente di contratti permanente risulta essere positivo grazie alla crescita delle posizioni di lavoro di apprendistato (+8,6 mila unità), che bilanciano la riduzione di quelle a tempo indeterminato a tutele crescenti (-3,3 mila unità)¹⁰.

¹⁰ Sono incluse anche le posizioni di lavoro somministrato a tempo indeterminato.

La risultante della variazione positiva delle posizioni lavorative degli ultimi 12 mesi non è tradotta solo nell'effettiva creazione netta di posti di lavoro ma anche in termini di ore lavorate: la maggior parte delle posizioni di lavoro dipendenti create in regione, infatti, sono a tempo pieno (21.336 unità, il 73,1% del totale).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	638.737	328.641	53	967.431
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	26.791	-26.791	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.688	20.688	-	-
Cessazioni	623.504	314.688	41	938.233
Saldo (b)	21.336	7.850	12	29.198

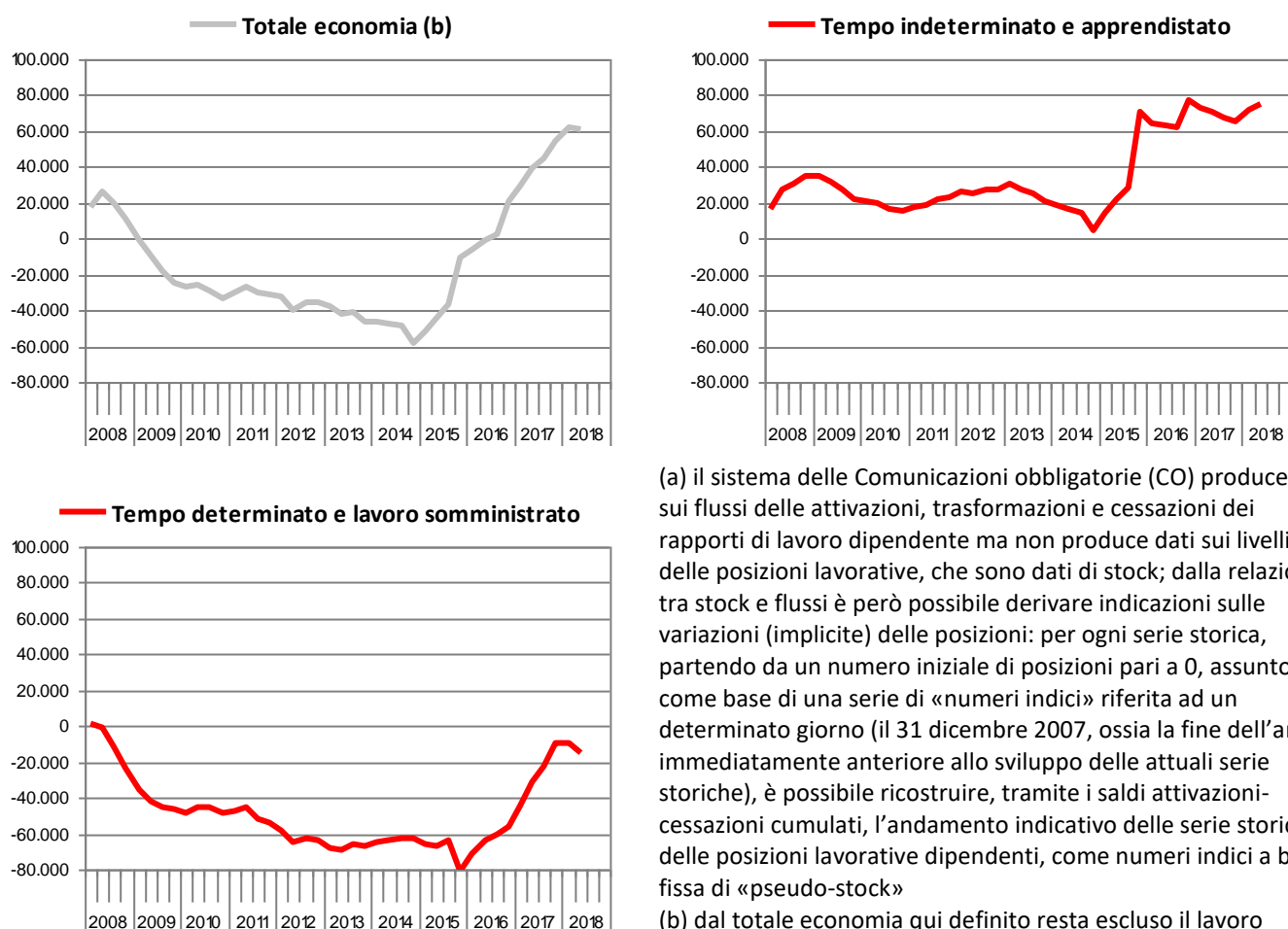
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

La crescita di oltre 29 mila posizioni di lavoro dipendente rilevata in regione negli ultimi dodici mesi, è stata trainata in particolare dall'*Industria in senso stretto* (+11,5 mila posizioni di lavoro a fine periodo) e dal *Terziario* (+14,8 mila unità). Positiva la dinamica anche nelle *Costruzioni* (+1,7 mila unità) e nell'*Agricoltura* (+1,2 mila unità).

L'andamento dei **numeri indici a base fissa (31 dicembre 2007 = 0) delle posizioni lavorative dipendenti riferite ai macrosettori ATECO 2007** mette in risalto il contributo di ciascun settore economico alla dinamica del mercato del lavoro dipendente in Emilia-Romagna, sull'intero arco temporale coperto dalla serie storica analizzata. Da questa rappresentazione grafica degli indici di pseudo-stock delle posizioni lavorative, si apprezza il fatto che la battuta di arresto rilevata nel secondo trimestre 2018 non possa essere interpretata – per lo meno alla data attuale – come un'inversione di tendenza.

In realtà l'unico segnale realmente percepibile nel II trimestre è rappresentato dalla flessione – su base congiunturale - delle posizioni lavorative nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-3.306 unità, come dato destagionalizzato), determinato quasi interamente dai saldi negativi delle province di Ravenna e di Forlì-Cesena.

Più modesta la variazione congiunturale negativa nell'*Industria in senso stretto* (-564 posizioni, come dato destagionalizzato), da considerare per ora solo marginalmente significativa, stanti gli imponenti flussi dei movimenti di lavoro dipendente in regione, e che giunge dopo oltre due anni di crescita ininterrotta delle posizioni di lavoro nel settore. In questo caso l'andamento del settore è stato influenzato dalla dinamica dell'area metropolitana di Bologna e della provincia di Reggio Emilia.

La performance nelle *Altre attività dei servizi*, invece, ha mantenuto il suo trend di crescita (2.111 posizioni in più) anche nel secondo trimestre 2018 e appare tuttora in crescita ininterrotta dall'inizio del decennio. Un modesto segnale positivo proviene dalle *Costruzioni* (411 posizioni in più, come dato destagionalizzato), ancora più limitato quello dell'*Agricoltura* (+135 unità).

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	140.529	183.228	38.732	231.917	373.025	967.431
Cessazioni	139.280	171.713	37.062	225.885	364.293	938.233
Saldo (b)	1.249	11.515	1.670	6.032	8.732	29.198
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	35.540	45.125	9.870	57.885	95.245	243.665
Cessazioni	35.404	45.689	9.459	61.190	93.135	244.877
Saldo (c)	135	-564	411	-3.306	2.111	-1.213

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

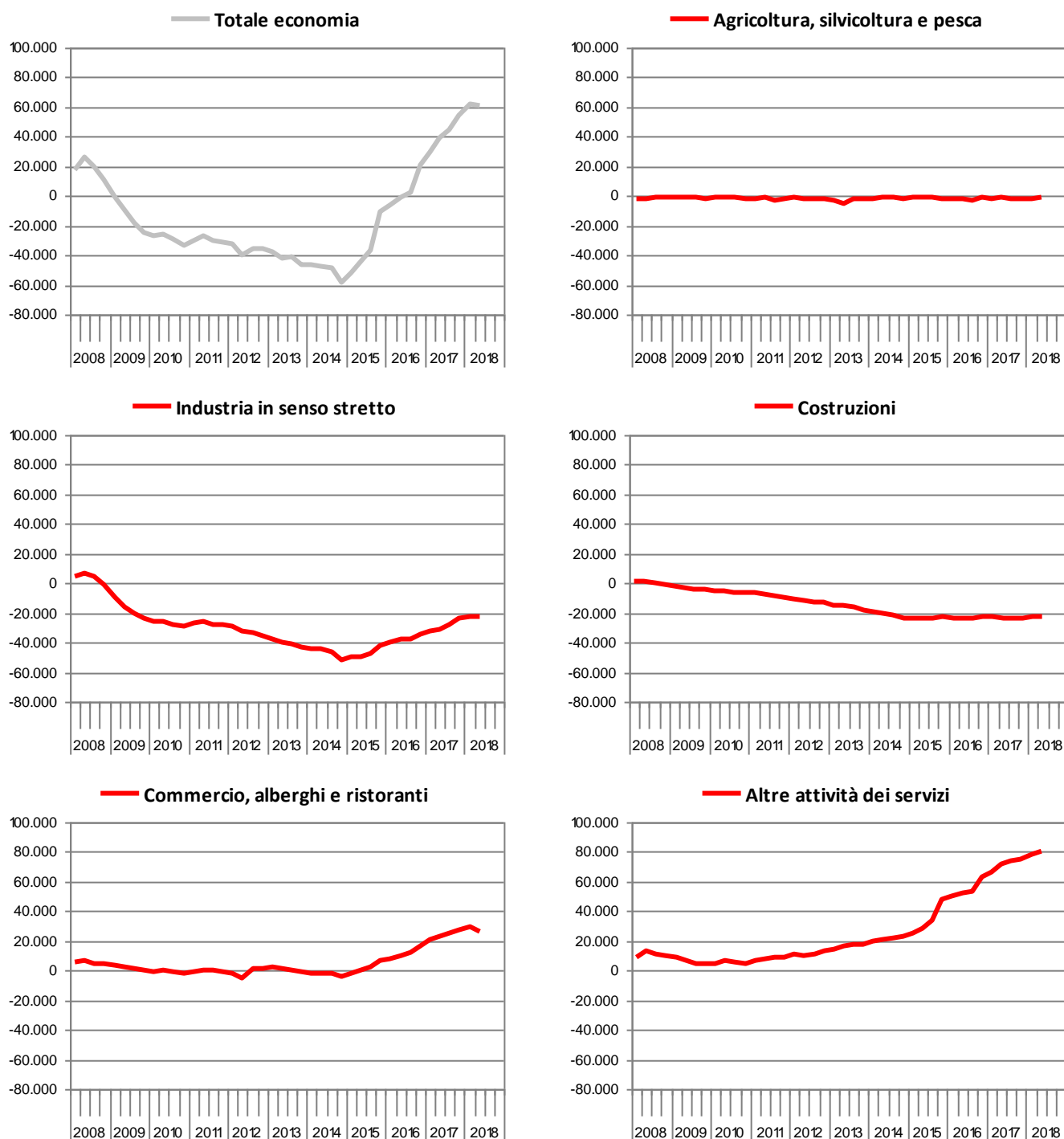
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età

A margine di queste considerazioni, **attraverso i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri**, è possibile analizzare l'andamento tendenziale dei flussi per sesso, età e cittadinanza.

Negli ultimi dodici mesi si è avuta una maggiore crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente per la componente maschile (pari a +19,5 mila unità contro le +9,7 mila femminili), per i lavoratori di cittadinanza italiana (pari a +18,7 mila unità contro le +10,8 mila tra gli stranieri) e per la fascia centrale d'età (13,5 mila posizioni in più tra i 30-49enni).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Sesso				
Maschi	517.088	-	497.561	19.527
Femmine	450.343	-	440.672	9.671
Totale economia (d)	967.431	-	938.233	29.198
Età				
15-24 anni	193.656	-	190.405	3.251
25-29 anni	152.726	-	146.252	6.474
30-49 anni	456.988	-	443.501	13.487
50 anni e più	163.982	-	154.007	9.975
Non classificato	79	-	4.068	-3.989
Totale economia (d)	967.431	-	938.233	29.198
Cittadinanza				
Italiani	684.450	-	665.729	18.721
Stranieri	282.953	-	272.185	10.768
Non classificato	28	-	319	-291
Totale economia (d)	967.431	-	938.233	29.198

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

Nel II trimestre 2018, la leggera contrazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente osservate a livello regionale (-1.213 unità, come dato destagionalizzato) è stata determinata in particolare dalla dinamica negativa del saldo destagionalizzato delle province di Ravenna (-2.138 unità), di Forlì-Cesena (-975 unità) e, sebbene più contenuto, della provincia di Modena (-157 unità) e dell'area metropolitana di Bologna (-141 unità).

Viceversa, le altre province hanno fatto segnare una crescita delle posizioni di lavoro, in particolare la provincia di Parma (+766 unità), quella di Rimini (+513 unità) e di Ferrara (+496 unità).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	53.779	88.702	96.983	143.327	222.199
Cessazioni	52.405	85.537	93.139	137.867	215.134
Saldo (b)	1.374	3.165	3.844	5.460	7.065
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	13.705	22.599	24.292	35.571	56.305
Cessazioni	13.520	21.833	24.053	35.729	56.447
Saldo (c)	185	766	238	-157	-141

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia Romagna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	74.625	104.091	89.253	94.472	967.431
Cessazioni	73.639	102.348	86.477	91.687	938.233
Saldo (b)	986	1.743	2.776	2.785	29.198
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	19.212	25.462	22.222	24.296	243.665
Cessazioni	18.716	27.600	23.197	23.783	244.877
Saldo (c)	496	-2.138	-975	513	-1.213

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze* come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

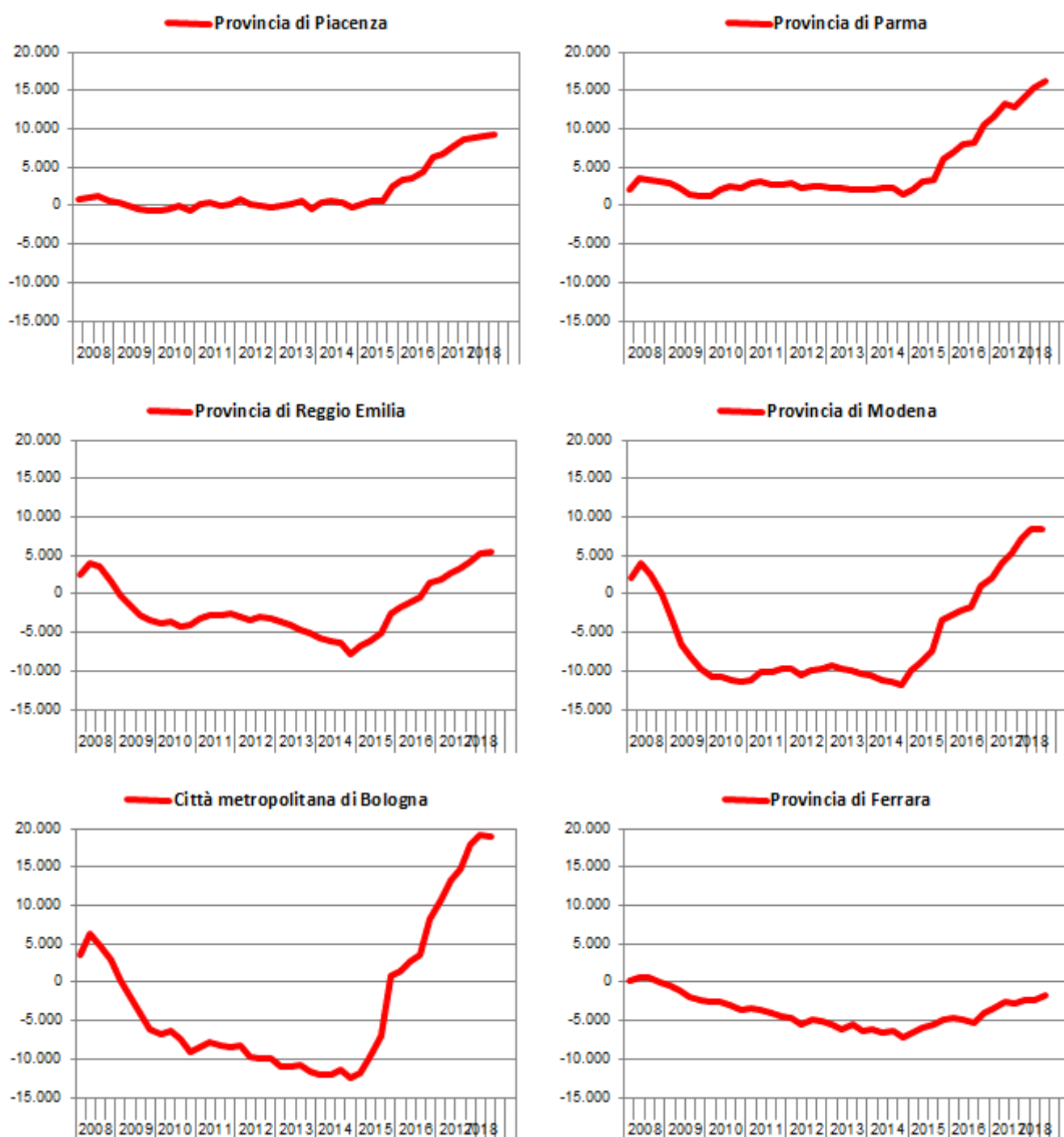
I grafici che seguono – che rappresentano i **numeri indici a base fissa (31 dicembre 2007 = 0) delle posizioni lavorative dipendenti a livello provinciale** – mettono in risalto il contributo di ciascun territorio alla dinamica del mercato del lavoro dipendente in Emilia-Romagna sull'intero arco temporale coperto dalla serie storica analizzata, evidenziando un certo grado di eterogeneità tra gli andamenti dell'occupazione dipendente nelle varie province.

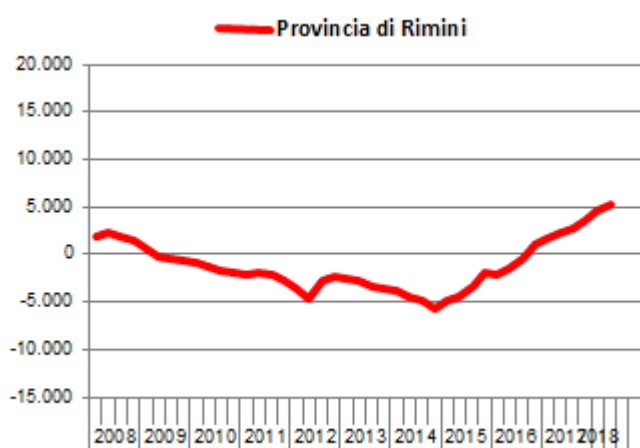
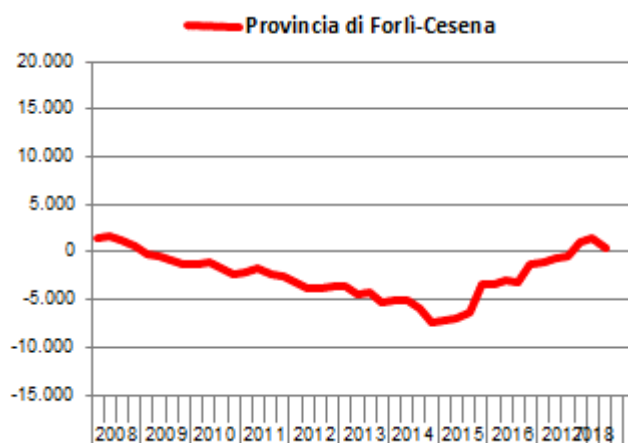
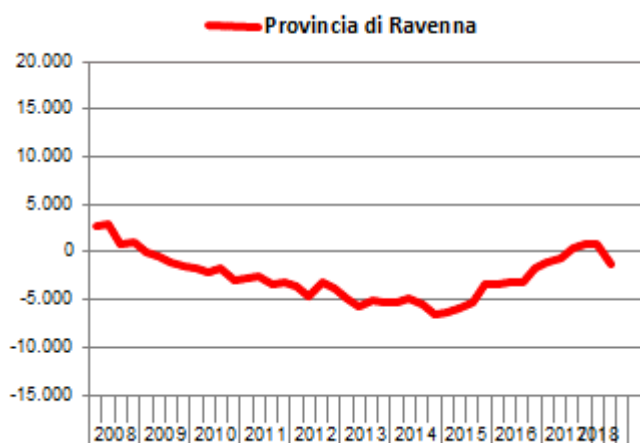
Rispetto alla fine del 2007 in tutte le province – con la sola eccezione di Ferrara – è stato recuperato e superato il livello occupazionale pre-crisi.

Le province dell'Emilia centrale esibiscono una dinamica con un livello di variabilità più marcato, con un calo significativo nei primi anni della crisi economica, dovuto alle difficoltà del settore manifatturiero, il più connesso e dunque sensibile al ciclo economico internazionale. In questo senso la provincia di Parma presenta un maggior grado di resilienza, con ogni probabilità legato al carattere anticiclico del comparto agroalimentare che, come è noto, svolge un ruolo centrale nel suo sistema produttivo. La più spiccata vocazione manifatturiera spiega del resto anche il più intenso recupero dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi tre anni nelle medesime province, rispetto a Ferrara e alla Romagna in cui il trend al rialzo è stato trainato in primis dal terziario (in particolare del comparto delle *Altre attività dei servizi*).

FIGURA 12. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente e nel settore turistico

Come osservato nei precedenti report di analisi, il 2017 si era caratterizzato per una significativa crescita del lavoro intermittente a livello regionale, ritornato sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011, anche grazie alle modifiche introdotte a livello nazionale, dapprima con il *Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015*, a seguire con il *Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017* che aveva soppresso i voucher.

Con l'inizio del 2018, invece, tale crescita si è arrestata: **nel II trimestre 2018**, dopo la contrazione congiunturale rilevata già nei primi tre mesi dell'anno, le posizioni di lavoro intermittente si sono ridotte di altre 576 unità (come dato destagionalizzato), particolarmente concentrato nel settore turistico (dove le posizioni di lavoro intermittente perse sono state circa 1,2 mila).

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	104.609	25.675
Cessazioni	99.019	26.252
Saldo (a)	5.590	-576

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente (b)
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)		
Attivazioni	166.600	65.888	232.488
Cessazioni	162.477	62.768	225.245
Saldo (b)	4.123	3.120	7.243
	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)		
Attivazioni	42.509	15.813	58.322
Cessazioni	42.910	16.999	59.909
Saldo (c)	-401	-1.185	-1.586

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

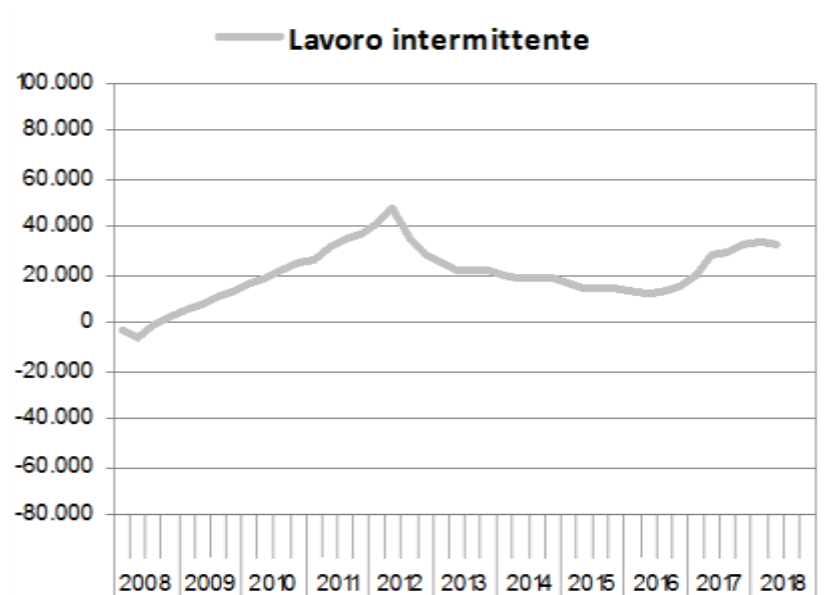
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 13. POSIZIONI LAVORATIVE DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA (a)

I trim. 2008 – II trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nei primi sei mesi del 2018, da gennaio a giugno, si contano complessivamente 8.492.347 ore autorizzate, equivalenti a 4.718 unità di lavoro¹¹, di cui il 47,0% competono alla CIGO, il 51,5% alla CIGS e il restante 1,5% ai trattamenti in deroga.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 si evidenzia un **calo significativo di ore**: ben 8,4 milioni di ore autorizzate in meno (-49,6%). Un dato che conferma la dinamica decrescente già osservata nel corso del 2017: rispetto al 2016 infatti le ore complessivamente autorizzate nel 2018 sono 22,7 milioni in meno (-72,8%).

La contrazione sui primi sei mesi del 2017 dipende soprattutto dalla **CIGS** (-56,4%, pari a 5,7 milioni di ore in meno), anche se in termini percentuali il decremento più significativo spetta ai **trattamenti in deroga** (-91,8%, pari a 1,4 milioni di ore in meno). In contrazione, pur se con minore intensità, anche la **CIGO** (-24,3%, circa 1,3 milioni ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS – nel report mensile di settembre 2018 - evidenzia, relativamente al primo semestre dell'anno¹², per la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, un tiraggio per l'Emilia-Romagna pari al 31% (34% a livello nazionale), in calo rispetto al tiraggio calcolato sull'intera annualità sia 2017 (33%), che 2016 (40%).

Va segnalato del resto che l'analisi dei dati in serie storica può offrire solo indicazioni di massima e va dunque approcciata con cautela. Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act* volte a contenerne il ricorso. I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni, infatti, non sono agevolmente confrontabili in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte dalla riforma globale di tale istituto¹³.

¹¹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

¹² Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo gennaio-giugno 2018 e utilizzate fino al mese di giugno 2018..

¹³ Il d. lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali sia per le aziende che per i lavoratori. Per quanto riguarda le aziende:

- Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva;
- Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda.

Per quanto riguarda i lavoratori:

- Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa (INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni).

TAVOLA 16. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo Gennaio-Giugno - Anni 2016-2017-2018, valori assoluti e var. percentuale

CIG	Gennaio-Giugno	Gennaio-Giugno	Gennaio-Giugno	Var.% 2018/2017	Var.% 2018/2016
	2016	2017	2018		
Ordinaria	8.608.834	5.269.548	3.989.386	-24,3%	-53,7%
Straordinaria	18.851.732	10.032.635	4.376.232	-56,4%	-76,8%
Deroga	3.766.969	1.549.560	126.729	-91,8%	-96,6%
Totale	31.227.535	16.851.743	8.492.347	-49,6%	-72,8%

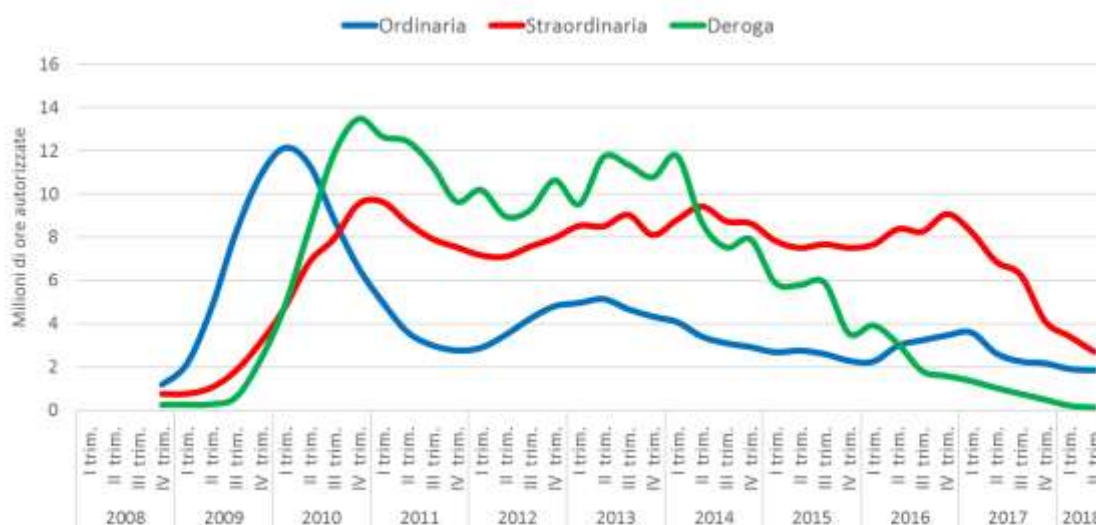
Fonte: elaborazioni su dati INPS

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

Nel 2016 si è registrato un incremento complessivo delle ore autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, tale da più che compensare la contestuale contrazione delle ore relative alla CIG in Deroga. L'andamento delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde al principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto anche nei trimestri successivi, in linea con il miglioramento del contesto economico complessivo a livello regionale e nazionale. La prima metà del 2018 conferma la dinamica decrescente delle ore autorizzate di CIG.

FIGURA 14. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA
media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2018

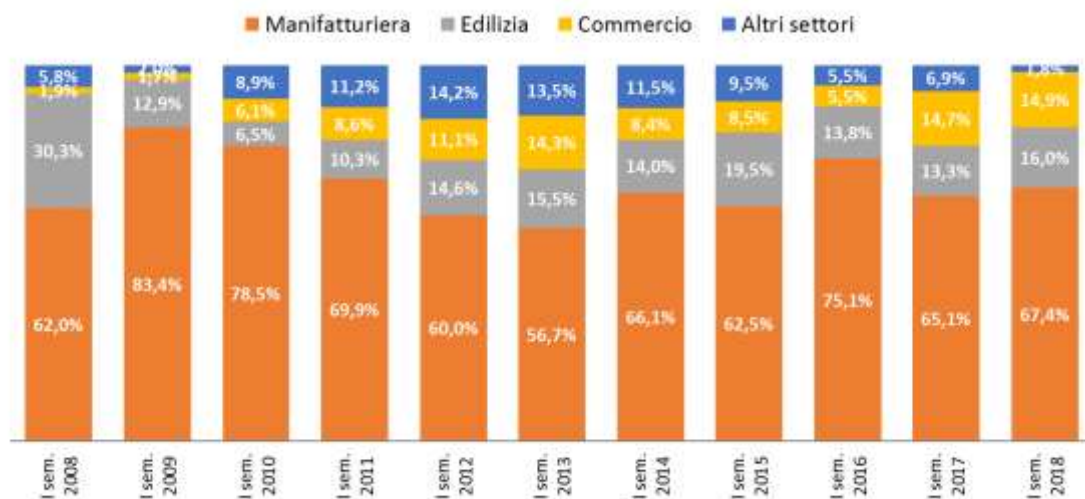


Fonte: elaborazioni su dati INPS

La figura seguente mette in evidenza la **distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre).

Tra gennaio e giugno 2018 la *Manifattura* ha attivato circa 5,7 milioni di ore autorizzate (il 67,4% del totale), l'*Edilizia* 1,4 milioni (il 16,0%) e il *Commercio* 1,3 milioni di ore (il 14,9%). Gli *Altri settori* hanno movimentato oltre 152 mila ore (l'1,8% del totale).

FIGURA 15. ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA
quote percentuali



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Rispetto ai primi sei mesi del 2017, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla *Manifattura*: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel corso del 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza, che va protraendosi anche nella prima metà del 2018 (-47,9%, pari a 5,3 milioni di ore in meno rispetto ai primi sei mesi del 2017).

Nel medesimo periodo del 2018 si conferma inoltre il calo tendenziale delle ore autorizzate nel *Commercio* (circa 1,2 milioni di ore in meno, pari a -48,9%). In netta contrazione anche l'*Edilizia* (-39,6%, oltre 890 mila ore in meno) e gli *Altri settori* (-86,9%, pari a circa 1 milione di ore in meno).

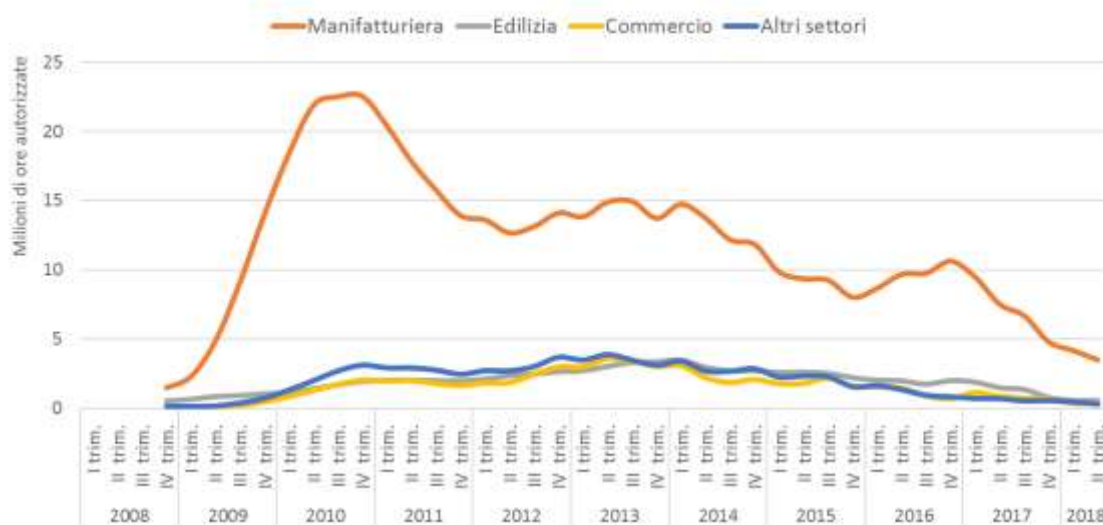
TAVOLA 17. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE

Periodo Gennaio-Giugno - Anni 2016-2017-2018, valori assoluti e variazione %

Settore	Gennaio-Giugno 2016	Gennaio-Giugno 2017	Gennaio-Giugno 2018	Var.% 2018/2017	Var.% 2018/2016
Manifattura	23.457.405	10.967.994	5.719.740	-47,9%	-75,6%
Edilizia	4.321.882	2.247.985	1.357.546	-39,6%	-68,6%
Commercio	1.731.657	2.471.071	1.262.973	-48,9%	-27,1%
Altri settori	1.716.591	1.164.693	152.088	-86,9%	-91,1%
Totale	31.227.535	16.851.743	8.492.347	-49,6%	-72,8%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 16. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE
media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2018



Fonte: elaborazioni su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁴

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdl, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁵.

In regione nei primi sette mesi del 2018 (gennaio-luglio), le domande di prestazione NASpl sono state 76.226, pari al 7,5% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2017) e al 38,3% del totale del Nord Est (erano il 37,7% nel 2017).

TAVOLA 18. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2016	140.654	372.425	1.775.683
2017	149.635	396.889	1.887.129
Gennaio-Luglio 2018	76.226	199.164	1.022.001

Fonte: elaborazioni su dati INPS

¹⁴ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹⁵ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Periodicità di diffusione	<p>A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale.</p> <p>A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale.</p> <p>A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.</p>	<p>Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.</p> <p>Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.</p>	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del II trimestre 2018: <https://www.istat.it/it/archivio/220923>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica¹⁷ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

¹⁷ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹⁸) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- ☐ dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- ☐ dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- ☐ da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

¹⁸ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di CIG:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro

temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda *'Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?'* rispondono *'Ritiene di non riuscire a trovare lavoro'*. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato,

viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.